

◆ **Francesca Izzo:** «La legge Bolognesi era un punto di mediazione molto alto. Ora tutto viene lasciato all'arbitrio»

◆ **Gloria Buffo:** «È prevalsa l'idea sbagliata che questo problema riguardi la coscienza invece ha a che fare con la politica»

◆ **Marcella Lucidi:** «Io in commissione ero stata favorevole... poi essendo cattolica in aula ho votato contro l'eterologa»

IN  
PRIMO  
PIANO

## «Fecondazione, ora intervenga Rosy Bindi»

Le donne Ds: «Un regolamento ministeriale. Meglio nessuna legge piuttosto che questa»

CINZIA ROMANO

ROMA Il cammino della legge sulla fecondazione assistita ora è tutto in salita. Lo scontro e il voto alla Camera che ha battuto all'aria il lungo e faticoso lavoro di mediazione avvenuto in commissione rende impossibile un iter rapido del provvedimento. E soprattutto insinua il dubbio che forse una legge che è un lungo elenco di divieti non serve; e che la discussione approfondita che non c'è stata nei partiti e nel paese è ora necessaria. Tra le donne dei Ds, pur con accenti diversi, le perplessità e i dubbi emergono ora con forza. Ma davvero una radicalizzazione dello scontro non era prevedibile?

Francesca Izzo, coordinatrice delle donne dei Ds, resta convinta che la legge rappresentava un punto di mediazione alto e accettabile. «Il lavoro di preparazione svolto in commissione Affari sociali metteva al riparo dal rischio di strumentalizzazioni politiche. La destra invece ha deciso di cavalcare questa campagna su una materia così delicata che desta preoccupazioni non solo tra cattolici ma anche tra i laici», spiega la Izzo. Che ammette: «Io ad

esempio ho dubbi sull'accesso alla fecondazione assistita alle single. Mentre sull'interruzione della gravidanza la decisione spetta solo alle donne, la procreazione coinvolge anche l'altro e naturalmente il nascituro». Ed ora, il paradosso, è che impedendo una soluzione equilibrata, rispettosa delle diverse concezioni religiose ed etiche, tutto viene lasciato all'arbitrio con nessuna garanzia per le donne e i nascituri che si vorrebbe tutelare.

«Certo sarebbe stato necessario un dibattito più ampio. Anche all'interno dei Ds la discussione è stata limitata e non ha coinvolto tutto il partito - osserva la Izzo -. Ora, se una posizione vuole prevalere sulle altre, inevitabilmente renderà impossibile varare una legge. Che doveva avere come obiettivo quello di governare lo sviluppo tecnologico in questo campo».

Più drastico il giudizio di Gloria Buffo, deputata Ds: «È prevalsa l'idea che questo fosse un tema che rispondeva più alla coscienza che alla politica. Ma i parlamentari non possono sostituirsi alla coscienza dei cittadini; quindi di meglio non legiferare. La verità è che invece lo scontro è stato tutto politico». Per la Buffo il di-

battito e la discussione fra le donne c'è stata, la verità «che ci sono posizioni diverse tra di noi a cui dovremmo abituarci. Anche all'interno di noi diessine. Non è un mistero che molte di noi ritenevano più utile limitarsi ad un regolamento del ministero della sanità o ad una legge cosiddetta leggera, con poche norme sui centri e i diritti del nascituro. Inoltre c'era fra noi chi avanzava dubbi sull'opportunità di andare ad una soluzione di mediazione così anticipatamente. E prevalse invece l'idea di una legge ampia, frutto subito di mediazione fra le diverse posizioni».

**ELENA CORDONI**  
«Su quella legge così stravolta non si può proseguire. Dunque l'iter non sarà breve»

Spero - spiega la Buffo - che questa vicenda convinca chi nutiva dubbi che in questo campo meno si legifera e meglio è. E che le mediazioni si fanno alla fine, dopo aver fatto comprendere a tutti le due posizioni».

Marcella Lucidi, cristiana sociale e deputata dei Ds, in commissione aveva votato a favore

della fecondazione eterologa. In aula invece si è espressa contro. «Ma non perché influenzata dalle posizioni del Vaticano. Ho avuto grandi inquietudini, inevitabili quando la scienza tocca i confini della vita. Di fronte al diritto del nascituro, alla formazione della sua identità rispetto alle figure genitoriali ha prevalso in me il diritto del neonato. Certo resta il dilemma del legislatore su materie così delicate, ma credo che un limite alle nuove tecniche e alla scienza vada posto».

Elena Cordoni, deputata ds e firmataria di una delle legge presentate sul tema, resta convinta che una normativa ancora oggi è opportuna ma è impossibile proseguire sul testo votato in aula: «Su quegli emendamenti noi non siamo disponibili. Certo si apre un delicato problema politico. Comunque è facile prevedere che l'iter non sarà breve. Anzi».

Come proseguire? La via d'uscita che indicano la Buffo e la Cordoni, visti inevitabilmente i tempi lunghi della legge, è un atto amministrativo del ministro della Sanità che emani direttive per l'attività dei centri. E che si apre una discussione non solo nella aule parlamentare ma nel paese.



Gloria Buffo responsabile Sanità per i Ds

Angelo Palma

L'Ordine dei medici  
«Il nostro codice non la vieta»

Il nostro codice deontologico non vieta la fecondazione eterologa. Alla Camera si è assunto un atteggiamento eccessivamente radicalizzato che renderà difficile l'iter della legge. Lo afferma il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici Aldo Pagni in merito alla bocciatura della fecondazione eterologa da parte della Camera dei Deputati. «La legge - dice Pagni all'Adnkronos - in qualche modo era arrivata ad un punto di compromesso tra posizioni diverse e contrastanti come aveva fatto il codice deontologico nel 1995 ed anche nella nuova stesura. Speravamo quindi che nel frattempo ci fosse un miglioramento e una presa di posizione più serena anche perché senza la legge diventa tutto problematico. Per quanto riguarda l'eterologa, non vietata dal nostro codice deontologico, credo che sia un problema di consapevolezza della coppia e, soprattutto, la legge dovrebbe garantire che il nascituro non venga danneggiato per il disconoscimento di paternità che potrebbe avvenire a distanza di tempo dall'evento. È solo un problema di coscienza». L'art. 42 del codice nuovo deontologico recita: le tecniche di fecondazione hanno lo scopo di ovviare alla sterilità; è fatto divieto al medico, anche nell'interesse del bene del nascituro, di attuare forme di maternità surrogata, forme di fecondazione assistita al di fuori di coppie eterosessuali stabili, pratiche di fecondazione assistita in donne in menopausa non precoce, forme di fecondazione assistita dopo la morte del padre; è prescritta ogni pratica ispirata a pregiudizi razziali; non è consentita la selezione dei gameti; è bandito ogni sfruttamento commerciale, pubblicitario e industriale dei gameti; sono vietate pratiche di fecondazione assistita in studi, ambulatori o strutture privi di idonei requisiti.

Qualcuno teme che il blocco della legge alimenti il mercato nero e favorisca il viaggio della speranza all'estero. Ma quanto costa rivolgersi a centri fuori dai confini nazionali? «La situazione negli altri paesi - afferma il dottor Claudio Manna, ginecologo - è molto più limpida, non c'è la deregulation italiana. In Francia la fecondazione eterologa non è consentita, in Germania, in Spagna, sì».

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Romano Forleo, 65 anni, a lungo primario al romano ospedale Fatebenefratelli, professore all'Università di Tor Vergata, già segretario regionale della Dc e oggi tra i cristiano-sociali, è una figura di spicco nel mondo dell'ostetricia e ginecologia cattolica.

**Professor Forleo, all'indomani della débacle del dibattito sulla fecondazione assistita, da cattolico, da medico e da militante politico del centrosinistra, si sente vittorioso o sconfitto?**  
«Non siamo di fronte a una vittoria della destra, come scrivono i giornali di quel fronte. Non c'è una destra vincitrice su una sinistra che non ha saputo accettare le istanze del mondo cattolico. La chiusura alla fecondazione eterologa non sarebbe mai passata se i cattolici militanti del centro-sinistra, ma anche molti esponenti non cattolici dei Ds, non avessero votato contro».

**Allora è da cattolico che sente di aver vinto?**

«Non solo per questo. Conosco senatori e deputati laici seriamente preoccupati di questa legge. Personalmente, ho amici tra scienziati di valore, come Flamigni, che l'hanno ispirata. Ma ho sempre visto come un grande pericolo per

gli scienziati il miraggio dell'onnipotenza: il sogno di entrare senza limiti nei delicati momenti del nascere».

**Il delirio d'onnipotenza scatta quando il seme che lo scienziato usa non è quello dell'uomo che la donna ha sposato al municipio o in chiesa?**

«La brama d'onnipotenza riguarda in generale la fecondazione assistita: non si può trattare un embrione umano come un embrione di cavallo. Quando essa è eterologa il problema diventa questo: è lecito, per un desiderio di paternità o maternità, attingere ciò che manca, embrioni, ovuli, semi da un frigorifero? E questo perché? Perché la donna vuole un figlio "tutto suo" o perché lo vuole un uomo che trova una donna disposta a offrirgli un ventre per la gestazione. È desiderio egoistico, non è oblativo, non è orientato al bene del bambino. Negli Stati Uniti

s'arriva a scartare gli spermatozoi d'un marito non troppo brillante e a scegliere quelli del premio Nobel, sperando che il figlio nasca genio. Ma non è finita: l'inseminazione eterologa introduce un principio di disparità tra madre e padre, una "naturale", l'altro "adottivo" e questo dopo porterà guai».

**Insomma, rende esplicita quella naturale disparità tra i sessi per cui in antico si diceva che «mater semper certa»... E il padre, con ancestrale timore maschile, no. Passiamo a un'altra disparità. L'articolo uno della legge affossata diceva che la sterilità è una malattia, quindi c'è diritto alla cura. Può esistere un diritto alla cura solo per alcuni, i**

“  
Il pasticcio è stato inserire la questione coppie quando non esiste un loro status giuridico  
”



liamo di embrioni, di esseri umani. E come medico, poi, come faccio a distinguere una coppia di fatto da una coppia estemporanea, o da due persone che si mettono insieme in modo strumentale? Un coppia di fatto, per me, sono due persone che arrivano dicendomi, nei fatti appunto, "non crediamo nel matrimonio, né civile né religioso"...

**Ma si può credere nel proprio amore, e nella voglia di dargli un esito in un figlio, senza credere nell'istituzione. Non trova?**

«Il pasticcio è stato aver inserito la questione delle coppie di fatto in questa legge, senza che esista ancora un loro stato giuridico, qualcosa che assicuri che poi tutt'è due rispetteranno l'impegno preso mettendo un bambino al mondo».

**Da cittadina: si ha la sensazione che il pasticcio vero nasca da una**

**voglia del centro cattolico di contare. Che la politica, in senso non nobile, abbia avuto la meglio. Sensazione sbagliata?**

«La forzatura politica è stata aver messo qui dentro la questione delle coppie di fatto. E buttare tutto all'aria ora per questo, questo si che è inaccettabile».

**E a che condizioni a suo parere, professor Forleo, si potrebbe ridiscutere?**

«Stabiliamo i limiti della fecondazione omologa. Mettiamo dei paletti. Poi mettiamoci intorno a un tavolo: togliamo di campo i grandi affari che ci sono dietro e ridiamo dignità, anche scientifica, a questo settore. Parliamo della fecondazione eterologa, cercando la legge del minor male possibile e rispettando il principio della maggioranza. Tenendo conto che, in questo momento storico, la Chiesa è spesso più profetica del mondo secolare».

L'INTERVISTA ■ ROMANO FORLEO, GINECOLOGO

## «L'ostacolo è la coppia di fatto»

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

# LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

( SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO )

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti ( legge n.° 67/87 e D.L. n.° 402 del 20/10/98 ) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura  
**l'Unità**

